

Sergio Chiamparino “assessore” a Malnate

Pubblicato: Giovedì 26 Maggio 2011



E' arrivato a Malnate senza scorta e senza la corte dei miracoli che contraddistingue i politici dei tempi moderni. **Sergio Chiamparino** è vestito come un uomo qualunque, ma ragiona come uno statista, cioè con il buon senso sorretto dall'intelligenza. Non parla alla pancia delle persone, ma ai loro cervelli: è questa la ragione principale del suo successo politico.

In piazza delle Tessitrici ad aspettarlo c'è il popolo arancione di **Samuele Astuti**, candidato alla carica di sindaco di Malnate per il centrosinistra. «Qui non volevamo i big della politica» dice con un pizzico di ironia Astuti. E infatti Chiamparino non lo è, per il momento. E' un disoccupato che, in attesa di capire cosa sarà del suo futuro, è diventato **nonno**.

Appiccica il suo post-it sulla bacheca elettorale con la parola chiave «**giovani**» e il suo cuore granata si riempie di orgoglio quando l'occhio gli cade su un ruffianissimo messaggio che ricorda il recente «Torino-Padova 3 a 0».

L'ex sindaco di Torino raccoglie l'assist del candidato Astuti che nel presentarlo parla dell'importanza dell'ascolto in politica. «Dopo un po' che ricevevo le persone in comune – dice Chiamparino – ho iniziato a girare per i quartieri in tram. Incontravo i cittadini e mi lasciavo coinvolgere, questa è la differenza che c'è tra l'ascoltare e il semplice sentire». Ascoltare, però, non basta. «Quando c'è una visione politica – continua l'esponente del Pd – occorre assumersi la responsabilità di decidere, altrimenti l'ascolto ti si ritorce contro».

Cita **Gabriel Garcia Marquez**: «Noi vorremmo un paese, una città, una nazione in cui vale la pena crescere i nostri figli». I figli sono lì, schierati in prima fila. Sono le truppe elettorali di Astuti, quasi tutti under trenta con stampata in faccia quella sfrontatezza politica che contraddistingue la passione giovanile. Tocca a loro fare le domande a Chiamparino: il **valore dell'Unità d'Italia**; l'incidenza di un'amministrazione nei problemi del **mondo del lavoro**; il rapporto con alcuni politici, come il leghista e suo conterraneo **Mario Borghezio**, dove l'ascolto rischia di non servire.

Per l'ex sindaco di Torino, che in gioventù è stato un **artigliere di montagna**, «l'unità nazionale non è un vincolo, bensì una risorsa». Sul tema del lavoro, si sa, un comune può fare ben poco, perché non ha competenze dirette. «Ho vissuto la **crisi di Mirafiori nel 2003** – racconta Chiamparino – c'erano gli

alberi che crescevano sui capannoni. A Torino abbiamo fatto accordi con Regione e Provincia per offrire strumenti di urbanizzazione alle aziende. E poi c'è stata la leva diretta dei lavori pubblici che ha portato 6 miliardi di euro di lavoro». Sui leghisti più oltranzisti, invece, replica lasciandosi scappare una battuta: «Io parlavo dell'ascolto di cittadini normali, compresi quelli che votano Lega. Quando si è eletti si diventa sindaco di tutti, anche di coloro che non ti hanno votato. I politici come Borghesio vanno messi in condizione di non nuocere, in modo democratico e civile».



La domanda politicamente più interessante arriva, però, sul finale. **Nicoletta Montanini**, della lista **AttivaMente Donne**, entra nel **cuore del problema politico** che attanaglia da almeno vent'anni il nord ricco e produttivo: perché il centrosinistra ha lasciato alla Lega un tema così importante come il **decentramento e il federalismo**, visto che la **Fondazione Agnelli** molto prima di **Umberto Bossi** parlava di un federalismo di valori possibile per l'Italia? «E' vero – risponde Chiamparino –, ci siamo fatti scippare la cultura dell'autonomia all'inizio degli anni '90 e l'abbiamo lasciata a chi ne fa un uso egoistico e strumentale. **A me il federalismo non spaventa**, ma va fatto bene, altrimenti si rivela un peso ulteriore per cittadini e imprese. Per realizzarlo si devono rimettere in discussione i privilegi delle regioni a statuto speciale e si deve allentare la pressione fiscale dello stato centrale. Ciò che è stucchevole è che si tirano fuori queste cose quando si sta perdendo la campagna elettorale a Milano. Il trasferimento di alcuni ministeri al nord chiesto dalla Lega, comunque vada il ballottaggio, non ci sarà. Questo è un tema sul quale, a bocce elettorali ferme, un Governo può e deve ragionare».

Astuti non si lascia sfuggire l'occasione della vita e annuncia il primo uomo della sua squadra di governo: «Visto che sei disoccupato, abbiamo deciso tutti insieme di offrirti un assessorato a Malnate». Chiamparino sorride e alza al cielo il braccio del giovane candidato.

Forse per lui il destino ha in serbo qualcosa di più importante. **Vendola** permettendo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it